

L'OSSERVATORE ROMANO

GIORNALE QUOTIDIANO POLITICO RELIGIOSO

Unicuique suum Non praevalerunt

Anno CLIX n. 242 (48.270)

Città del Vaticano

giovedì 24 ottobre 2019

All'udienza generale il Papa invita a trovare soluzioni alla crisi per il bene della popolazione

In Cile le violenze lascino il posto al dialogo

Un appello a porre «fine alle violenze manifestazioni» che da venerdì scorso hanno provocato morti, feriti e devastazioni in Cile è stato lanciato dal Pontefice al termine dell'udienza generale di mercoledì 23 ottobre.

Nel salutare i gruppi di fedeli presenti in piazza San Pietro, Francesco ha espresso la sua «preoccupazione» per la difficile situazione del Paese latinoamericano, auspicando che «attraverso il dialogo ci si adoperi per trovare soluzioni alla crisi e far fronte alle difficoltà che l'hanno generata, per il bene dell'intera popolazione».

In precedenza il Papa, proseguendo nel ciclo di catechesi dedicate agli Atti degli apostoli, aveva parlato della predicazione di Paolo e Barnaba ad Antiochia di Siria. Città che diventa così «il centro di popolazione missionaria», tanto che lì i credenti «vengono chiamati per la prima volta "cristiani"». I due evangelizzatori «annunziavano» la buona notizia «alla comunità ebraica, ai giudei». Una realtà dalla quale emerge «la natura della Chiesa, che non è una roccaforte, ma una tenda capace di allargare il suo spazio e di dare accesso a tutti».

Per il Pontefice, «le chiese devono avere sempre le porte aperte, perché questo è il simbolo di cosa è una chiesa: sempre aperta». L'intera comunità ecclesiale, perciò, «è chiamata a essere sempre la casa aperta del Padre. Così che, se qualcuno vuole seguire una mozione dello Spirito e si avvicina cercando Dio, non si incontrerà con la freddezza di una porta chiusa».

Ma a chi si spalancano le porte della Chiesa? «Ai pagani - ha fatto presente Francesco - perché gli Apostoli predicavano ai giudei, ma sono venuti anche a bussare alla

porta della Chiesa i pagani». Ed è proprio questa novità a scatenare una controversia molto animata all'interno della comunità. Così, «per dirimere la questione, Paolo e Barnaba consultano il consiglio de-

gli apostoli e degli anziani a Gerusalemme», dove ha luogo «quello che è ritenuto il primo concilio della storia della Chiesa».

Nel corso dell'assemblea viene affrontata «una questione teologica,

spirituale e disciplinare molto delicata: cioè il rapporto tra la fede in Cristo e l'osservanza della legge di Mosè». Decisivi, a questo proposito, sono i discorsi tenuti da Pietro e da Giacomo, «colonne della Chiesa-madre». Essi «invitano a non imporre la circoncisione ai pagani, ma a chiedere loro soltanto di rigettare l'idolatria e tutte le sue espressioni».

L'assemblea di Gerusalemme, ha evidenziato il Papa, «ci offre una luce importante sulle modalità con cui affrontare le divergenze e ricercare la "verità nella carità"». È lo Spirito, infatti, che «aiuta a superare le chiusure e le tensioni e lavora nei cuori perché giungano, nella verità e nel bene, perché giungano all'unità». Il testo degli Atti degli apostoli, dunque, «aiuta a comprendere la sinodalità», perché «è proprio della sinodalità la presenza dello Spirito Santo, altrimenti non è sinodalità, è parlatario, parlamento, altra cosa».

In conclusione il Pontefice ha invitato i fedeli a pregare il Signore per chiedergli «di rafforzare in tutti i cristiani, specialmente nei vescovi e nei presbiteri, il desiderio e la responsabilità della comunione».



PAGINA 7

Una nuova tregua di 150 ore per completare l'allontanamento dei curdi dal confine turco

Mosca e Ankara si accordano sulla Siria

ANKARA, 23. Una nuova tregua di 150 ore nei nord della Siria per allontanare le milizie curde da tutto il confine turco; pattugliamenti congiunti tra Turchia e Russia alla frontiera; mantenimento del controllo di Ankara sull'area in cui ha condotto l'operazione militare «Primavera di Pace» da cui i curdi hanno completato ieri il ritiro, alla scadenza dei cinque giorni del cessate il fuoco concordato da Turchia e Usa.

Dopo una maratona negoziale di quasi sette ore a Sochi, il presidente turco Recep Tayyip Erdoğan ha annunciato un «accordo storico» con il suo omologo russo Vladimir Putin. Ankara e Mosca «non permetteranno alcuna divisione del territorio siriano», mentre la Turchia potrà ottenere l'allontanamento della «minaccia curda». «Una decisione significativa, che potrebbe essere una svolta nella situazione di confine tra i due Paesi», ha commentato Putin. Di fatto, si tratta di una spartizione di zone d'influenza. Il memorandum in dieci punti messo a punto ieri prevede anzitutto che «lo status quo stabilito nell'area dell'attuale Operazione Primavera di Pace tra Tal Abyad e Ras al Ayn, con una profondità di 32 km, verrà preservato». Erdoğan si garantisce dunque che almeno per il momento non ci saranno interferenze del regime di Bashar al Assad nel suo piano per la creazione di una fascia di sicurezza lunga 120 chilometri. «L'area che abbiamo messo al sicuro con l'operazione militare - ha ribadito il presidente turco - potrà accogliere inizialmente un milione di rifugiati siriani e successivamente un altro milione» dei 3,6 milioni attualmente ospitati in Turchia. Il nodo più delicato riguarda il resto del confine dove sono presenti i curdi, a est e ovest dell'area attaccata dall'esercito di Ankara, che comprende località strategiche come Mambij e Kobane, la città simbolo della resistenza al sedicente Stato islamico (Is). Dalle 12 locali di oggi (le 11 in Italia) la polizia militare russa e le guardie di frontiera siriane entreranno nell'area di confine con la Turchia in territorio siriano, al di fuori dell'area dell'operazione militare turca, per facilitare entro 150 ore l'evacuazione delle milizie curde Ypg da un'area di 90 km dal

confine. A quel punto, dopo questa fase di tregua, «Turchia e Russia condurranno pattugliamenti congiunti fino a 10 km entro il territorio siriano». Resta esclusa Qamishli, la «capitale» dei curdi siriani, dove risiedono decine di migliaia di civili.

L'operazione turca «cessa»: «Tutto dipenderà dalla misura in cui saranno attuate le intese, comprese quelle per il ritiro degli armamenti e delle forze dei reparti curdi», ha confermato il ministro degli Esteri russo Serghej Lavrov. Su queste basi, hanno sottolineato entrambi, tra una settimana i 150 membri del-

la Commissione costituzionale - scelti nei quadri dei negoziati di Astana - potranno sedersi al tavolo di Ginevra per iniziare a discutere il futuro assetto della Siria, nel rispetto della sua «sovranità territoriale e unità politica».

Ballano ancora invece le cifre sui miliziani dell'Is riusciti a fuggire a seguito delle operazioni militari. Secondo fonti Usa non ne sarebbero stati liberati più di un centinaio dei circa mille che erano nelle mani dei curdi. Dati diversi da quelli in possesso di Putin, che ha parlato invece di 500 jihadisti fuggiti nei giorni scorsi.



Erdogan e Putin ieri a Mosca (Ap)

Ora possibili gli aiuti umanitari anche nelle zone più isolate

Sudan: firmata l'intesa fra governo e ribelli

ROMA, 23. Il governo di transizione del Sudan e i maggiori gruppi ribelli del paese hanno firmato un accordo di pace che consentirà fra l'altro di aprire nuove rotte per gli aiuti umanitari in aree tagliate fuori a causa delle insurrezioni avvenute negli ultimi otto anni. Lo riporta «Bbc News Africa».

L'accordo, firmato nel Sudan del Sud, include gruppi ribelli del Darfur, delle Montagne di Nuba e della regione del Nilo Azzurro.

La scorsa settimana, il governo di Khartoum ha dichiarato del cessate il fuoco permanenti in tutte e

tre le aree. Il governo di transizione, salito al potere quattro mesi dopo la destituzione del presidente Omar al-Bashir da parte dei militari, ha promesso di riunire il paese attraverso da diversi conflitti.

Nei giorni scorsi diversi attivisti sudanesi hanno fatto appello alla mobilitazione nella capitale, Khartoum e altrove in tutto il paese, per chiedere lo scioglimento del partito del Congresso nazionale dell'ex presidente. L'Associazione dei professionisti sudanesi, che ha guidato l'insurrezione contro il governo di Bashir, hanno affermato che le pro-



Boris Johnson durante la seduta di ieri alla House of Commons (Ap)

In attesa che l'Ue conceda il rinvio

Brexit in un limbo

LONDRA, 23. La discussione sull'accordo di Brexit si trova ora «in un limbo». È l'espressione usata dallo speaker della Camera, John Bercow, in attesa di vedere cosa deciderà di fare l'Unione europea. Ieri si sono tenute due votazioni. Nella prima il parlamento ha approvato in prima lettura il Withdrawal Agreement, cioè la legge attuativa che permetterà l'uscita del Regno Unito dall'Unione europea. Nella seconda votazione, avvenuta pochi minuti dopo, gli stessi parlamentari hanno respinto la proposta del governo di esaminare e approvare la totalità dell'accordo su Brexit nel giro di tre giorni, invece che nell'arco di settimane. A questo punto l'ipotesi più probabile è che gli Stati europei concedano un nuovo rinvio di Brexit, oltre la data attuale del 31 ottobre, per permettere al parlamento britannico di discutere con calma l'accordo su Brexit negoziato da Johnson.

Per quanto riguarda il primo pronunciamento, è stata la prima volta che il parlamento ha votato a favore di una qualche forma di Brexit, appoggiando di fatto l'accordo di Johnson. Hanno votato a favore della legge attuativa 329 parlamentari, mentre i contrari sono stati 299; oltre ai parlamentari conservatori, hanno votato a favore anche 19 laburisti e 25 indipendenti.

Per quanto riguarda il secondo pronunciamento, approvare la proposta era l'unica possibilità per il Regno Unito di uscire dall'Unione europea nei tempi prestabiliti, cioè il 31 ottobre, cosa che Johnson aveva ribadito più volte di voler fare a qualsiasi costo. La proposta del governo sui voti successivi è stata, invece, respinta con 322 voti contro 308. Va detto che aveva raccolto comunque anche il sostegno di cinque laburisti e 18 indipendenti.

Il Dup - il partito unionista nordirlandese - ha votato contro entrambe le misure.

Se dovesse essere concesso un rinvio, si aprirebbe la possibilità di nuovi scenari, a partire da quello delle elezioni anticipate.

Il premier Boris Johnson ha assicurato che nei prossimi giorni verranno intensificati i preparativi per il no deal.

La richiesta di rinvio di Brexit era già stata fatta dal governo britannico all'Unione europea sabato 19 ottobre. Johnson era stato costretto a presentarla dal Benn Act, la legge approvata a inizio settembre dal parlamento britannico (con la contrarietà del governo) che ha obbligato il governo a chiedere un rinvio di Brexit nel caso in cui entro il 19 ottobre non fosse stato approvato un accordo o non si fosse deciso di uscire dall'Unione europea con il no deal.

Gran Bretagna: 39 cadaveri in un container dalla Bulgaria

LONDRA, 23. Trentanove corpi senza vita stipati in un container sono stati scoperti nel Watlington Industrial Park di Grays, cittadina sul Tamigi a circa 40 chilometri a est di Londra. Tra le vittime anche un adolescente. A darne notizia è stata la Press Association, aggiungendo che un 25enne nordirlandese è stato arrestato con il sospetto di omicidio. Il container proveniva dalla Bulgaria e ciò fa presumere che la tragedia possa essere legata all'immigrazione irregolare. Il premier britannico Johnson si è detto «sconvolto» dalla vicenda, così come il ministro dell'Interno, Priti Patel, eletta in un collegio elettorale dell'Essex. La polizia sta svolgendo indagini per ricostruire la dinamica di quanto accaduto. Dalle prime ricostruzioni, sembra che il container sia passato per il Galles, attraverso il porto di Holyhead, sabato scorso.

NOSTRE INFORMAZIONI

Il Santo Padre ha accettato la rinuncia al governo pastorale della Prelatura di Humahuaca (Argentina), presentata da Sua Eccellenza Monsignor Pedro María Olmedo Rivero, C.M.F.

Gli succede Sua Eccellenza Monsignor Florencio Félix Paredes Cruz, C.R.L., finora Vescovo Prelato Coadiutore della medesima Prelatura.

ALL'INTERNO

Per le violente inondazioni

Migliaia di persone bloccate in Sud Sudan

PAGINA 2

Il presidente si sausa di aver sottovalutato il malcontento

Cile: Piñera annuncia un pacchetto di riforme sociali

PAGINA 3

Per una democrazia inclusiva - 2

Democrazia e cristianesimo

DARIO ANTISERI A PAGINA 3

«Waves» di Trey Edward Shults alla Festa del cinema di Roma

Il perdono necessario

GAETANO VALLINI A PAGINA 4

Le Chiese dopo la legge che depenalizza l'aborto

Stallo fatale in Irlanda del Nord

PAGINA 5

Sikh e cristiani in dialogo

Insieme per la fratellanza umana

PAGINA 6





L'allarme di Medici senza frontiere sulla situazione critica causata dalle violente inondazioni

Migliaia di persone bloccate in aree inaccessibili del Sud Sudan

JUBA, 23. Le violente inondazioni nella parte orientale e nord orientale del Sud Sudan hanno lasciato migliaia di persone bloccate in aree inaccessibili. La situazione attuale sta minacciando di aggravare una crisi umanitaria già catastrofica nel paese. Lo ha fatto sapere ieri l'ong

Medici senza frontiere (Msf) annunciando di essersi subito impegnata per garantire l'accesso alle cure mediche nelle aree colpite, chiedendo inoltre aiuto alle organizzazioni umanitarie internazionali e alle autorità per garantire cibo e acqua potabile. Msf teme anche che le inonda-

zioni aumentino i rischi di malnutrizione per la distruzione di riserve di cibo e coltivazioni. E ancor di più,

secondo l'ong, con il grosso quantitativo di acqua contaminata c'è un elevato rischio di epidemie di malattie mortali come il colera e l'epatite A, ed è inoltre "naturale" il rapido aumento di diarrea, malaria e infezioni del tratto respiratorio, tra le principali cause di morte nel paese. Per capire meglio l'impatto delle alluvioni e valutare i bisogni della popolazione Msf ha lanciato una missione esplorativa di emergenza via elicottero e via terra. Fattivamente l'ong si è adoperata per mitigare l'impatto dell'innalzamento dei livelli dell'acqua e garantire adeguata at-

tenzione in particolare alla situazione di Pibor, dove l'allagamento dell'ospedale ha costretto a ridurre le attività salvavita e a dimettere i pazienti, privando la comunità della possibilità di accedere alle cure sanitarie durante questa situazione di criticità.

«I trasporti sono davvero difficili. Possiamo raggiungere le aree colpite solo in elicottero perché gli aerei non possono atterrare. Non esiste più un accesso all'acqua sicura perché i pozzi sono stati contaminati. Dobbiamo reagire rapidamente per fornire alloggi, acqua pulita e cure mediche» ha affermato Alberto Zerboni, coordinatore in Sud Sudan per le operazioni della ong che porta soccorso sanitario e assistenza medica nel mondo. «Nel tentativo di continuare le attività abbiamo costruito una tensostruttura su un terreno più elevato, ma anche questa potrebbe allagarsi entro pochi giorni. Per questo allestiremo un ospedale gonfiabile su un'area ancora più elevata» ha poi aggiunto Zerboni. «Trasferiremo quanto prima in un luogo più sicuro gli ultimi nove pazienti rimasti nelle nostre strutture e stiamo lavorando per ripristinare quanto prima un accesso alle cure adeguato e sicuro per questa comunità», ha affermato sempre ieri Roderick Embudo, coordinatore medico di Msf in Sud Sudan.

Molto complicata la situazione anche nella contea di Maban, nello stato del Nilo Superiore del giovane paese africano nato nel 2011. Pochi giorni fa già l'Alto commissariato delle Nazioni Unite per i rifugiati (Unhcr), aveva dato l'allarme sulla situazione di circa 200 mila persone, tra cui circa 150 mila rifugiati sudanesi che risiedono nella contea, colpite da violente inondazioni. A Bunj, capitale del Maban, e nel resto della contea stessa c'è la necessità urgente per conto di ricevere assistenza umanitaria. Nello specifico hanno bisogno di nuovi rifugi, cibo, acqua e servizi igienico-sanitari.

Indagine Onu sulle motivazioni dei migranti

Disperati e senza scelta

di ANNA LISA ANTONUCCI

Il 93 per cento dei migranti che lasciano l'Africa per raggiungere l'Europa irregolarmente sono disposti a farlo di nuovo, nonostante i pericoli spesso mortali cui vanno incontro. Lo rileva un rapporto delle Nazioni Unite che prova ad analizzare perché coloro che affidano la loro vita ai trafficanti di esseri umani per attraversare le frontiere, decidono di lasciare il loro paese. L'indagine, realizzata dal Programma dell'Onu per lo sviluppo, che si basa su interviste a 1.970 migranti provenienti da 39 paesi africani stabiliti in 13 paesi europei, rileva che tutti hanno riferito di essere arrivati in Europa con mezzi irregolari e non per motivi di asilo o protezione. La ricerca rileva che non tutti i migranti giunti irregolarmente in Europa sono poveri in Africa e soprattutto che molti di loro non hanno un livello di educazione basso. Cosa li spinge dunque ad abbandonare la propria casa e gli affetti? «Se hai una famiglia - ha risposto Yerima - devi assicurarti che abbiano cibo, riparo, medicine e istruzione. Ho una bambina. La gente potrebbe chiedersi che tipo di padre sono che sto lasciando mia moglie e mia figlia in tenera età. Ma che razza di padre sarei se rimanessi e non potessi offrire loro una vita dignitosa?». È la paura della mancanza di un futuro migliore, il timore di essere costretti a vivere in ristrettezze, dunque, che li spinge a partire. Secondo lo studio,

circa la metà di coloro che avevano un lavoro in Africa ha dichiarato di non guadagnare abbastanza. Per i due terzi degli intervistati, ciò che guadagnavano o le prospettive salariali nel paese d'origine non ha impedito loro di andarsene. La relazione sottolinea che la migrazione è causata dall'impatto del progresso dello sviluppo in Africa, un progresso irregolare e non abbastanza veloce da soddisfare le aspirazioni delle persone. Gli ostacoli alle opportunità, o la "mancanza di scelta", emergono da questo studio come fattori determinanti per la decisione di partire di molti di questi giovani. «Sono le politiche che radicano le persone in povertà, che non sviluppano nulla. Le scuole inesistenti, i servizi per la salute che non ci sono, la corruzione, la repressione, sono questi i problemi che spingono le persone a emigrare», racconta Serge. Infine, la ricerca affronta il motivo che spinge queste persone a restare in Europa ed è, nella maggior parte dei casi, la vergogna di non riuscire nella loro "missione" di inviare fondi sufficienti a casa. Circa il 33 per cento racconta che ha ricevuto sostegno finanziario da familiari e amici per partire, e una volta in Europa, per circa il 78 per cento inviare denaro a casa è il motivo principale che li spinge a restare. Le conclusioni si appropa l'indagine sottolineano la necessità di continuare ad ampliare opportunità e scelte in Africa, rafforzando al contempo le opportunità di passare dalla migrazione "non regolamentata" alla migrazione "regolamentata", in conformità con il Global compact per una migrazione sicura, ordinata e regolare.

Non è scontata la rielezione del presidente

Elezioni in Botswana in un nuovo clima politico

GABORONE, 23. Urne aperte in Botswana, dove i cittadini sono chiamati a rinnovare l'Assemblea nazionale, l'organo legislativo che eleggerà anche il presidente. La pacifica nazione dell'Africa meridionale vive questo voto in un clima nuovo.

Il partito al potere e il presidente Mokgweetsi Masisi si confrontano con l'ex presidente Ian Khama che si è allontanato per sostenere invece una coalizione di opposizione. Khama ha scelto Masisi come suo successore quando si è dimesso l'anno scorso dopo due mandati. Ma Masisi ha preso le distanze da alcune politiche di Khama, a partire dalle restrizioni volute dal governo sulla caccia agli elefanti. E Khama ha deciso di non sostenerlo più. Il voto di oggi svelerà quante persone lo sostengano: i leader dell'opposizione si sono detti convinti che la loro coalizione potrebbe sconfiggere il partito al governo per la prima volta dall'indipendenza nel 1966.

Il Botswana, con 925.000 elettori registrati su una popolazione di 2,2 milioni di abitanti, è uno dei paesi più stabili dell'Africa. Queste saranno le dodicesime elezioni democratiche che potrebbero eleggere il quinto presidente.

Nel 1966, anno in cui avvenne un'indipendenza dal Regno Unito gestita in modo, tutto sommato, pacifico (questo Stato fa ancora parte del Commonwealth), il Botswana era il terzultimo Paese più povero e arretrato del mondo, con solo dodici chilometri di strade asfaltate. Il primo presidente eletto, Seretse Khama, iniziò un processo di ammodernamento che ha portato il Botswana ad avere l'economia con la crescita più veloce tra gli anni Sessanta e Ottanta.

Una delle figure chiave della politica del Botswana è stato proprio il figlio di Seretse, Ian Khama. Se Masisi non riuscisse a essere rieletto, questa sarebbe la prima sconfitta del Botswana Democratic Party, che ha vinto tutte le elezioni nella storia del Paese indipendente.

Sull'uomo che ha rubato un'ambulanza lanciandosi sui passanti

Attentato a Oslo: ancora molti misteri

OSLO, 23. Sarebbe vicino ad ambienti dell'estrema destra l'uomo arrestato ieri a Oslo, capitale della Norvegia, dopo avere rubato un'ambulanza e travolto alcuni passanti che camminavano su un marciapiede nel quartiere di Torshov. Lo ha detto la polizia in conferenza stampa, secondo quanto riferisce l'emittente televisiva norvegese Nrk, precisando che per la vicenda è stata fermata anche una donna.

Un gesto folle che solo per caso non ha provocato vittime - cinque i feriti - ma che ha riportato alla mente dei norvegesi il terribile incubo della strage del 22 luglio del 2011, quando il terrorista di estrema destra Anders Breivik uccise 77 persone nella capitale e sull'isola di Utøya. Proprio la pista del neozionismo è quella che stanno seguendo gli inquirenti dopo l'arresto dell'uomo alla guida dell'autoambulanza e della sua complice, entrambi norvegesi e ben noti alle forze dell'ordine.

L'uomo, che dovrà rispondere di tentato omicidio, ha 32 anni ed è stato fermato quando gli agenti sono riusciti a bloccare il veicolo che aveva rubato. La donna ha 25 anni ed è stata invece arrestata alcune ore dopo in un negozio di Oslo.

Fonti della polizia hanno fatto sapere che l'arrestato è un ex funzionario di polizia conosciuto alle forze dell'ordine per furti, violenze e rapine. Nelle foto diffuse dai social media dopo quanto accaduto lo si vede riverso a terra, bloccato dai poliziotti, con pantaloni militari, giacca mimetica e giubbotto antiproiettili.

Gli investigatori stanno indagando sui suoi rapporti con alcuni gruppi neozionisti, in particolare con un movimento chiamato "resistenza nordica". Nel marzo 2017 era stato protagonista di una maxi operazione delle forze dell'ordine dopo che non si era fermato a un posto di blocco per un normale controllo barricandosi in un edificio per ore. Quando la polizia aveva fatto irruzione, lo

aveva trovato in possesso di una bomba molotov.

Dopo avere passato quattro mesi in carcere, l'uomo era uscito, nonostante nella sentenza il giudice avesse messo in guardia sul rischio che potesse commettere ancora reati simili. Dai rapporti delle forze dell'ordine è emersa la figura di una persona instabile e vittima di dipendenze da droga e alcol. Questo spiegherebbe perché, oltre a numerose armi, nell'ambulanza siano state trovate delle sostanze stupefacenti. Nessuno dei passanti travolti dall'ambulanza, fra cui due gemellini di sette mesi che si trovavano su un passeggino, ha riportato gravi ferite.



La Cassazione derubrica i reati oggetto dell'inchiesta «Terra di mezzo»

Non era mafia ma solo una banda criminale

ROMA, 23. L'organizzazione criminale capeggiata a Roma dall'ex esponente dei Nar Massimo Carminati e da Salvatore Buzzi non aveva le caratteristiche di un'associazione di stampo mafioso ma quelle di un'associazione a delinquere "semplice". Lo ha stabilito ieri la Corte di Cassazione. Ci sarà necessità dunque di un nuovo processo d'appello mentre le pene già inflitte andranno ricalcolate.

La Corte aveva al vaglio la posizione di trentadue imputati, di cui diciassette condannati proprio per mafia dalla Corte d'Appello di Roma, lo scorso anno, con vario titolo, (per associazione a delinquere di stampo mafioso, o con l'aggravante mafiosa o, ancora, per concorso esterno). Tra questi, oltre a Carminati e a Buzzi (condannati rispettivamente a 14 anni e 6 mesi e a 18 anni e quattro mesi), anche Luca

Gramazio, ex capogruppo del Partito delle libertà alla Regione Lazio (8 anni e 8 mesi), e Franco Panzironi, ex ad dell'Ama (8 anni e 4 mesi).

Per tutti ci sarà dunque un nuovo processo. In conseguenza della riqualificazione del reato in associazione a delinquere semplice, la Cassazione ha pure annullato alcuni rincarimenti alle parti civili, tra cui figurano associazioni antimafia. L'accusa mossa dalla procura di Roma ruotava invece attorno alla costituzione di una "nuova" mafia, con propaggini nel mondo degli appalti della Capitale.

Una "collaudata" organizzazione criminale che aveva, secondo la precedente sentenza, le caratteristiche tipiche indicate all'articolo 416 bis del codice penale: vale a dire, «la forza di intimidazione espressa dal vincolo associativo e la condizione

di assoggettamento ed omertà che ne deriva», secondo quanto avevano scritto i giudici nella sentenza d'appello, in una interpretazione che era stata fatta propria anche dalla procura generale della Cassazione ma che i giudici hanno rigettato. «Questa sentenza conferma comunque il sodalizio criminale. E stata scritta una pagina molto buia della storia di questa città. Lavoriamo insieme ai romani per risorgere dalle macerie che ci hanno lasciato, seguendo un percorso di legalità e diritti. Una cosa voglio dire ai cittadini onesti: andiamo avanti a testa alta», ha commentato il sindaco di Roma Virginia Raggi.

Secondo il presidente della Commissione parlamentare antimafia, Nicola Morra «le sentenze si rispettano, ma le perplessità, i dubbi, le ambiguità restano».



Operazioni di voto in un seggio elettorale a Gaborone (Afp)



«Waves» di Trey Edward Shults

Il perdono necessario

di GAETANO VALLINI

È un film di straordinaria verità e umanità *Waves*, del regista Trey Edward Shults, che racconta un dramma familiare con angoscioso realismo, riscattandolo alla fine con un tocco di grande delicatezza. Un film che trasuda vita vera, quella capace di trasformarsi in un istante da idillaco in un incubo. Ma anche in grado di rigenerarsi nel dolore, grazie agli affetti più profondi. Presentato alla Festa del cinema di Roma e nelle sale dal 1° novembre, *Waves* tratta dei rapporti tra marito e moglie, tra genitori e figli; rapporti spesso inconsapevolmente imperfetti, capaci di esaltare, ma anche di ferire. Ma parla anche dei primi amori tra ragazzi e ragazze, tanto travolgenti quanto a volte superficiali, eppure non per questo meno esigenti, meno dolorosi.

Un film sostanzialmente diviso in due momenti. La prima vede Tyler, diciottenne afroamericano di famiglia benestante, che si avvia a concludere brillantemente il liceo e a sostenere un'altra esaltante stagione di wrestling,

Tyler, Emily, e la madre, Catherine – in realtà un'affettuosa matrigna – restano schiacciate da questo rapporto, anche se la donna tenta di compensare con la sua premura verso i figli le carenze emotive del coniuge.

Ciononostante tutto sembra andar bene: il ragazzo s'impiega per non deludere il padre e soprattutto è felice insieme alla sua ragazza, Alexis. Fino a quando il quadro di apparente perfezione comincia a sgretolarsi. Eventi imprevisi catapultano la storia verso un inarrestabile vortice destinato inevitabilmente al peggio. Un epilogo che

Una film sincero che affronta la complessità di emozioni e affetti e la forza dei legami familiari. Uno straordinario spaccato di umanità e di vita vera

La storia di una famiglia normale travolta dagli eventi. Con un andamento narrativo scandito da ritmi contrapposti

lo sport che pratica a scuola spinto dalla passione del padre. Un genitore esigente, imprenditore che si è fatto da sé e che gli mette fin troppa pressione. «Non possiamo permetterci di essere mediocri», gli ricorda, spingendolo sempre a dare il massimo. Le due donne di casa, la sorella minore di

Alla Festa del cinema

Omaggio a padre Fantuzzi

La Festa del cinema di Roma – giovedì 24 ottobre, alle ore 12 – rende omaggio a padre Virgilio Fantuzzi; ricorderanno la figura del gesuita, morto esattamente un mese fa, il direttore di «Civiltà Cattolica» padre Antonio Spadaro, Marco Bellocchio e Paolo Taviani. Sarà l'occasione per parlare di «un amico – così l'aveva definito Bellocchio in occasione delle esequie –. Non ci vedevamo spesso, ma sempre affrontando e approfondendo i grandi questioni, lui da credente e io da non credente (poche chiacchiere, anzi nessuna)».

Da Mosè a Superman

I costanti riferimenti religiosi dei supereroi

di GIUSEPPE MARINO

Un bimbo in fasce viene affidato al destino dai genitori preoccupati per la sua vita, messo in una navicella alla deriva con la speranza straziante che qualcuno possa trovarlo e amarlo. Sarà salvato e accudito. E crescerà lottando contro l'oppressione, fino a salvare migliaia di persone grazie a gesta sovrumane. E, in sintesi, l'antica storia di Mosè narrata nel libro dell'Esodo. Ma anche quella di Superman, il primo supereroe della storia del fumetto. Gli autori, Jerry Siegel e Joe Shuster, appartenevano entrambi a famiglie di profughi ebrei scampati ai pogrom in Russia. La storia della fuga e quella di un'identità nascosta, come scrive Jerry Ostroff sul magazine «Broadviews», era chiaramente ispirata sia a quanto i due autori avevano vissuto che alla tradizione religiosa. Perfino il nome dato a Superman dai suoi veri genitori, Kal El, tradisce l'ispirazione ebraica.

Nella patria dei supereroi, gli Stati Uniti, da qualche anno fioriscono case editrici specializzate nella pubblicazione di fumetti a tema religioso, come Kingstorn Comics e Zondervan, il cui intento è esplicitamente quello di usare la forza narrativa delle «nuove parolanti» per invitare il lettore alla riflessione su temi legati alla fede.

Ma il caso di Superman è solo una delle prove di quanto profondamente i fumetti di supereroi abbiano tratto ispirazione

dalla sfera religiosa. Jack Kirby, il cui vero nome era Jacob Kurtzberg, creatore di classici come Captain America e Fantastici 4, lo disse esplicitamente: «Sotto l'apparente sofisticazione dei fumetti moderni, i colpi di scena e il dramma psicologico, il bene



trionfa sul male. Ed è quel che, da bambino, ho imparato dai miei genitori e dalla Bibbia».

Oggi quelle storie sono diventate un'infinita riserva di creatività, ispirando anche quella filografia "supereroica" che pare una delle poche ancora capace di

lescenti in tutto il mondo. Eppure, oggi c'è una casistica sterminata.

Basta chiedere a Preston Hunter, fondatore di un singolare sito internet, ComicBookReligion.com, capace di realizzare uno scrupoloso censimento sia dei fumetti in cui compare la tematica religiosa, sia della fede, esplicitata o desunta, dei supereroi più popolari: «Ci sono migliaia di libri a fumetti che rappresentano dozzine di religioni di tutto il mondo», spiega nel suo sito. E l'archivio è impressionante: gli eroi di fede ebraica sono oltre cento e più o meno altrettanti i cattolici. Ma è censito ogni tipo di credo: buddisti (Green Arrow), protestanti (Captain America), episcopali (la Donna invisibile dei Fantastici 4), ortodossi (la russa Vedovana) e perfino un ateo comunista, il Colosso degli X-Men.

Al primo posto c'è ovviamente Superman, il cui alter ego dissimula anche la fede dei suoi creatori: Clark Kent è un cristiano metodista praticante che spesso

chiede consiglio al pastore della chiesa che frequentava da ragazzo nella cittadina di Smallville. Benjamin Grimm, la Cosa dei Fantastici 4, solo a partire dal 1979 vivrà allo scoperto la fede ebraica e, quasi a ricongiungersi alla sua vera identità, in una storia celebrerà anche un Bar Mitzvah in età adulta. Tra i cattolici, spicca la figura di Daredevil, l'avvocato che in un incidente perderà la vista ma acquisirà i suoi poteri: un personaggio tormentato e complesso, ma che non rinuncerà mai al suo credo. Ancor più esplicita è la devozione di Kurt Wagner detto «Nightcrawler», uno degli X-Men, dotato del potere del teletrasporto, che si strugge nel contrasto tra il suo aspetto demoniaco e un animo mite e gentile, accompagnato a una fede incrollabile, tale da impedirgli in battaglia di togliere la vita ai nemici. Più contrastate le convinzioni religiose di Batman, che si rivela cattolico, ma in storie recenti attraversa una crisi di coscienza.

Negli ultimi anni, inoltre, i fumetti sono diventati anche strumento per indagare il rapporto tra Occidente e Islam. Non solo con esperimenti pionieristici come la riedizione di Kismet, il primo eroe musulmano, pubblicato per la prima volta nel 1944, ma anche con una serie regolare come «Ms. Marvel», supereroina pachistano-americana, il cui rapporto con la fede è un elemento centrale dell'intero racconto.

Storie per ragazzi, si può legittimamente pensare. Ma così potentemente archetipiche da andare al nucleo dei temi che sono alla base delle nostre più profonde domande sul divino: il senso da dare all'esistenza, i limiti di essere umano e il confine con l'ultraterreno. E il più sacro di tutti: l'eterna lotta tra il bene e il male nel campo di battaglia dell'anima. Ma se Cristo è Kenosis, il divino che «si abbassa» e si fa uomo, il supereroe invece è umano, e rappresenta, attraverso i superpoteri, la nostra aspirazione a elevarci. Il rischio consiste nel non vivere tali straordinarie facoltà come doni ricevuti da mettere al servizio del prossimo, ma usarle invece come occasione di «darsi» sceltata al cielo», di farsi cioè Dio: perché, come impara l'Uomo grigio nella prima puntata della sua storia, «da un grande potere derivano grandi responsabilità».

Il Louvre celebra Leonardo da Vinci

La veglia e il sonno

di GABRIELE NICOLO

È sufficiente la *Gioconda* ad attirare al Louvre i visitatori provenienti da ogni parte del mondo. Ma, come sempre, c'è il rovescio della medaglia. Gli stessi visitatori, non di rado, si dimenticano che il museo custodisce altrettanti capolavori, e dopo aver contemplato la *Gioconda* escono dal Louvre paghi, per non dire sazi. Senza aver visto altro. Insomma, come ha scritto recentemente «Le Monde» in un editoriale che analizza l'intrigante fenomeno, Leonardo rappresenta per il Louvre la delizia e la croce: come si sul dire, solo la *Gioconda* vale il prezzo del biglietto, ma l'eventualità che il visitatore possa non soffermarsi davanti alle creazioni di altri geni della pittura è motivo di cruccio per gli addetti ai lavori al Louvre.

Di conseguenza, ora che il museo parigino – con la mostra che si apre il 24 ottobre per concludersi il 24 febbraio 2020 – si accinge a celebrare Leonardo nel cinquecentesimo anniversario della morte, poco importa se alcune sue opere non saranno presenti all'esposizione. Mancherà, salvo sorpresa dell'ultimo momento, il *Salvator Mundi*, l'opera di controversa attribuzione vinciana, acquistata per 450 milioni di dollari da un emiro del Louvre di Abu Dhabi, ma di cui dallo scorso ottobre si sono perse le tracce. E non ci saranno *La dama con l'ermellino* (custodito a Cracovia), come pure *L'Annunciazione*, *Adorazione dei magi* e *Il Battesimo di Cristo* (agli Uffizi).

Ma vi sarà *L'Uomo Vitruviano*, dopo lo sblocco del prestito dall'Italia. Tale capolavoro, celebrissimo, è un disegno a penna e inchiostro su carta, atto a rappresentare le proporzioni ideali del corpo umano. L'opera dimostra come esso possa essere armoniosamente inscritto nelle due figure "perfette" del cerchio, che simboleggia il cielo, vale a dire la perfezione divina, e del quadrato, che sta a indicare la terra.

Il disegno si configura come un omaggio dell'artista al pensiero classico e, al contempo, costituisce una sorta di manifesto volto ad affermare la scientificità della pittura, intesa come comprensione della complessa realtà fenomenica.

Oltre alla *Gioconda*, che per motivi logistici rimarrà nella sua sala abituale, e alle opere che già si trovano a Parigi, come la *Vergine delle Rocce*, il *San Giovanni Battista*, *Sant'Anna*, *La Vergine e il Bambino con l'agnellino*, saranno esposti i prestiti giunti dall'estero. Tra questi, il *San Girolamo* della Pinacoteca Vaticana, la *Scapigliata* della Galleria nazionale di Parma, il *Fatto di famiglia*, proveniente dai Musei Reali di Torino. Leonardo fu, come è noto, un antesignano e un precursore: al riguardo il «Times», nel presentare la mostra, sottolinea che non c'è stato un genio, dopo di lui, che non gli abbia conferito un tributo di riconoscenza, attingendo alle diverse manifestazioni del suo genio «vulcanico e pitroecnico». Eloquenti, in merito, è l'affermazione di Sigmund Freud che in Leonardo riconosceva il valore di una veglia profetica, definendolo «un uomo che si è svegliato troppo presto nel buio» mentre tutti gli altri erano ancora sprofondati nel sonno. E quando poi si sono svegliati anche loro, da Leonardo molto era già stato detto e molto era stato già fatto.



Tra antico e presente

L'Accademia di Belle Arti ai Musei Vaticani

La seconda edizione dell'esposizione di disegni dal vero realizzati nell'ambito della collaborazione fra i Musei Vaticani e l'Accademia di Belle Arti di Roma è stata inaugurata il 22 ottobre nel Museo Gregoriano Profano. L'intero corpus della mostra, intitolata *Antico Presente. L'Accademia disegna*, è composto da una selezione delle opere di Pier Luigi Berto e di quindici allievi di diverse nazionalità iscritti al Laboratorio di Disegno dal vero di sculture classiche tenutosi presso lo stesso museo. Per tutta la durata dell'anno accademico, una mattina a settimana, dopo la lezione in aula i ragazzi hanno raggiunto i Musei Vaticani, dove hanno preso contatto con le antiche sculture conservate nel Museo Gregoriano Profano, la Collezione di capolavori di arte greca e romana disposta nel 1844 nelle sale del Palazzo Apostolico Lateranense da Papa Gregorio XVI, che volle edificare anche la sede dell'Accademia di Belle Arti in via di Ripetta. Negli anni Sessanta del secolo scorso il Museo venne trasferito in Vaticano, per essere esposto negli ambienti progettati appositamente dallo studio d'Architettura di



Vincenzo, Fausto e Lucio Passarelli, inaugurati nel giugno del 1970 da Paolo VI. L'esperienza vissuta è stata una importante occasione di attiva sperimentazione, che ha riportato gli studenti a praticare l'antica arte del disegno dal vero all'interno di prestigiose raccolte museali: un'occasione di studio, di riflessione, di conoscenza, fra storia dell'arte ed esercizio tecnico, ispirazione estetica e attualizzazione della migliore tradizione pittorica e scultorea italiana e internazionale. Entrati nella speciale dimensione spazio-temporale del Museo Gregoriano Profano, gli allievi hanno "ascoltato" le opere e accolto la loro "chiamata", stabilendo un'empatia particolare con l'oggetto ritratto. In questo modo, la formazione tecnica si completa con la pratica, avvalorando la missione educativa fondante dell'istituzione. La mostra resterà aperta fino al 31 ottobre.

Eni
vuole
trasformare
il moto ondoso
in energia
elettrica

Silvia
è sempre
attenta a non
sprecare
acqua

Eni + Silvia
è meglio di Eni.

INSIEME ABBIAMO UN'ALTRA ENERGIA

